

UN RINVIO UTILE? POTREBBE ESSERE UNA VARIANTE

di Alessandro DISTANTE

Rinviato a data da destinare il Consiglio comunale; questa la decisione della Presidente del Consiglio a poche ore dall'orario fissato per l'inizio della seduta consiliare.

All'ordine del giorno vi era un solo punto: la adozione di una variante urbanistica per la realizzazione dell'ampliamento del Pronto Soccorso e della Piastra dell'Ospedale Cardinale Giovanni Panico.

La notizia ha destato non poco stupore, sia per l'anomalia di un rinvio senza alcuna motivazione ufficiale e da parte del Presidente che è tenuto a convocare il Consiglio su richiesta dei Consiglieri o del Sindaco (non è contemplato un potere di rinvio d'ufficio), sia - e specialmente - per l'importanza dell'argomento all'ordine del giorno. Ma il rinvio a data di destinare porta alla luce un'altra questione più strettamente politica: le opposizioni, già il giorno prima, avevano stilato e reso pubblico un documento in forza del quale avevano deciso di non partecipare alla seduta consiliare. Ciò, ovviamente, non impediva agli altri Consiglieri di maggioranza di riunirsi e deliberare. Ed invece ciò non è accaduto. Siccome è certo che la Presidente del Consiglio non ha disposto un rinvio per un suo "capriccio", è ragionevole ipotizzare che neppure la maggioranza era tutta d'accordo nell'esaminare la proposta di delibera.

Secondo le opposizioni - che, almeno, hanno motivato la loro scelta - non era possibile discutere della variante per carenza di informazioni e di approfondimenti su punti discussi in Commissione.

Invero, la carenza di informazione e di dibattito ha caratterizzato l'intera vicenda; eppure, un argomento così importante, certamente per l'Azienda Ospedaliera ma anche per l'intera Città, avrebbe meritato un coinvolgimento informativo e partecipativo il più ampio possibile, considerato che la variante riguardava (e riguarderebbe) un Ospedale che costituisce il fiore all'occhiello della Città e determinava (e determinerebbe) una modifica sostanziale in termini di viabilità e parcheggi di una vasta zona della Città.

Si potrebbe obiettare: il Consiglio avrebbe adottato la variante alla quale avrebbe fatto seguito la pubblicazione con la possibilità per tutti di presentare osservazioni per poi giungere alla definitiva approvazione. Il sistema ha da tempo introdotto, anche normativamente, forme partecipative allargate che si affiancano alle tradizionali forme segnate dalla scansione adozione/approvazione. Segno evidente della considerazione di un livello di partecipazione avanzato, in linea con l'affermazione di una democrazia effettiva.

Tanto più in una fase storica che vede l'assenza dei così detti "corpi intermedi", quali erano i partiti che fungevano da canale di informazione e di dibattito e quindi di collegamento tra eletti ed elettori. Il rinvio disposto dalla Presidente consente, comunque, di recuperare questo importante momento partecipativo. Vedremo cosa accadrà, mentre il nostro Giornale continuerà ad ospitare chi vorrà intervenire sull'argomento.

All'interno

Pag. 2 Consiglio mancato, crisi politica

Pag. 3 Figli della quercia

Pag. 4 Edilizia popolare...

Pag. 5 A proposito di bene comune
Il costo del cambiamento

Pag. 6 Borgorosso...Rossoblù
Per tifare i nostri colori
Biblioteca intitolata a
don Donato Bleve
Programmazione cinema

Pag. 7 Valerio Manieri:
Un Tricasino nell'anima



42° anniversario dell'Ordinazione Episcopale di don Tonino Bello
Tricase
27-29-30 ottobre

domenica 27 ottobre ore 19
Chiesa della Natività Beata Maria Vergine
"Ascoltino gli ultimi e si rallegrino"
Don Tonino e il suo progetto di vita pastorale

martedì 29 ottobre ore 14,50
Piazza Pisanelli
GAMMINO DI DON TONINO
con la partecipazione degli Istituti scolastici di Tricase e Alessano
partenza: Tricase - Piazza Pisanelli
arrivo: Alessano - Tomba di Don Tonino
Saluti istituzionali
Interventi: Luca Orsi

mercoledì 30 ottobre
Chiesa della Natività Beata Maria Vergine
LA CULTURA DELLA PACE E DELLA VITA NELL'OPERA DI DON TONINO
ore 15,50 Saluti delle Autorità
ore 16,00 Inizio dei lavori: presiede Maria Grazia Bello
Valerio Cugenti, introduzione ai lavori
Salvatore Cipressa, Don Tonino e l'amore per la vita
Guglielmo Forges Davanzati, Don Tonino e l'economia
Giancarlo Piccini, Riflessioni conclusive
ore 17,50 Discussione
ore 18,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovanni Intini (arcivescovo di Brindisi) - Ostuni, concelebrata da S.E. Mons. Vito Angeli

"Tra obbedienza e pace"

di Alfredo DE GIUSEPPE

Avevo deciso già da tempo di occuparmi sempre meno della politica politicante del mio paesello. Qualcuno dice che amo scrivere dei "massimi sistemi mondiali" ed in verità non riesco a non pensare (a volte studiare) la situazione in Medio Oriente dove Israele si è giocato un credito secolare attaccando indiscriminatamente civili, terroristi, città, caserme, donne e bambini. Né posso fare a meno di pensare alle connessioni della guerra in Ucraina, armi sì armi no, pericolo nucleare, aggressioni e diseguaglianze. Né posso far finta di non vedere le involuzioni delle democrazie occidentali a partire da quella americana per finire a quella italiana. Il tutto in nome di una ipotetica difesa dei confini che è un male secolare dal quale non riusciamo a liberarci.

Ma, come sempre accade, anche la realtà più vicina ti piomba addosso, non puoi schivarla, non puoi far finta di niente. Ed ecco che il posto in cui vivi è un paese senza regolamentazione urbanistica che detta così sembrerebbe una cosa per tecnici ed invece tocca ogni aspetto della nostra vita sociale. **Non aver uno strumento è significato negli anni splafonare in ogni dove, costruire in campagna e in collina, avere difficoltà nell'aver servizi adeguati di fogna nera e fogna bianca, strade bianche e nere, un'organizzazione adeguata del traffico cittadino.** Questa difficoltà urbanistica si trasforma spesso in difficoltà relazionali, in dispersioni economiche e in un caso, in una specie di soffocamento ambientale. È il caso dell'Ospedale Panico che, pur avendo in fase di costruzione oltre 12.000 mq, non ha trovato di meglio che chiedere una parte di una strada pubblica per costruire con opere immaginifiche e impattanti il nuovo Pronto Soccorso.

Per questo, con una certa fretta, viene convocato il Consiglio Comunale per mercoledì 23 ottobre. Il 22 alle ore 18 l'opposizione, compattamente, dirama un documento in cui dichiara che non parteciperà al Consiglio (vedi Comunicato). Alle ore 13 del 23 ottobre la Presidente del Consiglio, Rosanna Zocco, comunica a mezzo mail ai Consiglieri che la seduta è rinviata ad altra data. Causa qualche defezione eccellente, non c'era evidentemente la maggioranza per approvare lo schema di convenzione che prevede a favore della Pia Fondazione la cessione (per mille euro) di parte della strada Pio XII, della Piazza Card. Panico e dei relativi parcheggi pubblici ivi presenti. Nella delibera proposta, tra l'altro, c'è l'approvazione di una variante per i due nuovi erigendi padiglioni (definiti "piastra"), che nessuno ha davvero approfondito. Questa è la storia fino a oggi, mercoledì 23 ottobre alle ore 19,00, mentre scrivo al volo queste righe.

Cosa comporta questo rinvio così anomalo e così travagliato? A parte l'iter amministrativo per la riorganizzazione del Pronto Soccorso, c'è da fare alcune annotazioni politiche. Dobbiamo ricordare che Antonio De Donno fu scelto come candidato sindaco da un tavolo di centro sinistra dove erano presenti, tra gli altri, Ernesto Abaterusso, Ippazio Morciano e Stefano Minerva. Tale scelta, considerata non consona al

percorso politico dello stesso De Donno, fu causa di allontanamento dal PD da parte di Giovanni Carità e Carmine Zocco che presentarono loro candidature a Sindaco (Zocco sconfitto poi al ballottaggio). In ogni caso, all'inizio, il PD e altre forze minori appoggiarono convintamente la giunta dove il vice-sindaco era il giovane Democratico Andrea Ciardo. Le cose andavano via via sfilacciandosi e Ciardo nell'agosto del 2023 decise di dimettersi da assessore vice sindaco, creando in effetti una crisi amministrativa che però provocò anche una crisi politica interna al PD. Tant'è che Francesca Longo rimase nell'esecutivo e fu designata alla carica di vice sindaco. Anche Giorgio Dell'Abate uscì dal PD e dichiarò la sua fiducia nel Sindaco De Donno. Tutto questo comportò che De Donno da allora sopravvive con una maggioranza risicata in Consiglio, con il suo stesso voto determinante per ogni singola deliberazione. Questo significa che **se tutta l'opposizione è presente in aula e manca anche uno solo dei consiglieri di maggioranza, non può deliberare.**

È chiaro a questo punto che per governare bisogna soddisfare anche le visioni di politici che niente hanno a che fare con la storia del centro-sinistra, divenendo quindi vittima dei consiglieri di destra destra ben presenti in consiglio. Asse politico spostato dunque completamente rispetto ad inizio legislatura, tant'è che molti pensano che se De Donno voglia ricandidarsi debba trovare una combinazione con le liste del centro-destra.

Tutto questo per sostenere che **il mancato Consiglio di mercoledì 23 ottobre certifica in sostanza le divisioni interne all'attuale variegata maggioranza e, quindi, ci si avvia alla conclusione dell'Amministrazione De Donno.**

Un governo che non ha né può avere una visione di città, che non ha dato nessuno slancio né dal punto di vista urbanistico, né sociale, e neanche si è distinto per trasparenza e condivisione. Negli ultimi anni si è preferito rimanere in silenzio piuttosto che rispondere, girarsi dall'altra parte piuttosto che intervenire, dimenticare nel cassetto Piano Regolatore, Piano Coste, viabilità e trasporti pubblici, aree verdi e piste ciclabili per concentrarsi su interventi spot, in evidente difficoltà nella gestione della macchina amministrativa nel suo complesso.

Un'ultima riflessione sulle vicende amministrative di questi ultimi giorni, in riferimento a questa richiesta della Pia Fondazione. In effetti, un'opera così grande e complessa come quella dell'Ospedale non può essere sempre riportata ad un semplice gioco di formalismi, commissioni, blitz procedurali e Consigli monotematici. Essa meriterebbe una valutazione di tipo socio-ambientale ben più ampia e più aperta a eventuali contributi di architetti urbanisti, sociologi ed esperti in riformulazione del paesaggio unito all'interesse collettivo. Non si può lasciare una tale materia alla singola, semplice deliberazione di una decina di consiglieri, eletti spesso in base a criteri amichevoli, non certo esperienziali.





PELUSO AUTO

VENDITA & ASSISTENZA

 via Caduti del Lavoro, 6 | TRICASE

 Tel. 0833 542383 - 0833 544660

di Alfredo SANAPO

Cari lettori, se desiderate pubblicare un ricordo, un'emozione, una testimonianza, una riflessione, un racconto, un'immagine o quant'altro legato a una pianta, un animale, una persona, un angolo della campagna o del paesaggio tricasino (frazioni e marine comprese), scrivete una e-mail a sanapo.alfredo@gmail.com o un whatsapp a 3275303442.

NON SIAMO HALLOWEEN

Fra qualche giorno molti, ma non la sottoscritta, daranno luogo a varie festicciole per la notte di Halloween. Una festa di origine anglo-sassone che non ha nulla a che fare con la nostra storia e la nostra tradizione. Penso sia molto triste che ci si ricordi in maniera routinaria di queste feste di importazione e ci si dimentichi di quelle che celebrano le nostre radici e il nostro modo di essere. Neppure un elemento di quella festa, come la zucca, può essere in qualche maniera collegato a quello che conferisce il nome di "cucuzzari" agli abitanti della nostra città: la "cucuzza", infatti, non è la stilizzata zucca lasciata maturare fino a ottenere un frutto di color arancio e ridotta ad una scatola cranica con tanto di occhi, naso e bocca tipico della ricorrenza americana. Invece, la nostra, colta acerba, è verde con venature biancastre ed ha solo fini alimentari; colta matura, assume altri colori e, perciò, ha anche funzione ornamentale, ma comunque un significato che la identifica nettamente diversa da quell'altra. Sarebbe utile, oltre che bello, cogliere l'occasione di questa impropria festa per parlare della nostra zucca in termini di orgoglio tricasino. Potrebbe essere anche un modo per capire chi siamo e dove stiamo andando.

Maria Martella

Grazie Maria, sono del tutto d'accordo con lei quando dice che tendiamo ad accogliere le feste altrui senza esitare e senza coglierne il vero senso. Tale moda rischia di mettere in secondo piano le festività che determinano la nostra identità. E proprio Tricase ha le carte in regola, oltreché il dovere, per ribellarsi a questo andazzo in virtù del soprannome dei suoi abitanti. "Cucuzzari", infatti, vengono chiamati i Tricasini dai loro vicini e la città di Tricase è fiera di questo appellativo perché affonda le sue radici nella storia del suo popolo. **Solo una superficiale analisi può sminuire in senso dispregiativo l'essenza vera di questo epiteto:** ciò dal momento che la parola zucca (nel senso di testa) è considerata emblema di ottusità o riluttanza a qualsiasi apprendimento ("non ha sale in zucca", "zucca vuota", etc).

Il nomignolo nacque verso la fine del XVII sec. a causa della crisi e della fine dell'attività di concia delle pelli che sfruttava il tannino estratto dalle querce vallonee. Sino ad allora, i Tricasini, esperti in quest'arte, erano noti come "pelacani" (dal greco 'pelacao', scarnificare le pelli) o "disciti niviri" (per via delle dita nere dei conciatori). Nel 1649 il porto di Tricase fu chiuso al traffico marittimo per pericolo di contrabbando e iniziò il declino dell'arte della concia. In seguito, si sviluppò la coltura degli ortaggi, soprattutto delle "cucuzze" vendute come primizie a marzo ed aprile. La presenza nei mercati locali di rivenditori di tali prodotti, presso la comunità salentina, ci valse la "nciurita" di "cucuzzari". **L'avvento del terziario ha spostato l'attenzione altrove e la**



logica del "villaggio globale" ha ridotto il soprannome a residuo di una storia che tutto è stata fuorché banale.

Le zucche (famiglia Cucurbitacee) coltivate a Tricase erano di 4 tipi: lo **zucchino** o **zucchina** (*Cucurbita pepo*) viene raccolto acerbo (buccia verde, interno biancastro) a fini alimentari e maturo (buccia gialla, interno biancastro) a fini ornamentali; la "**cucuzza duce**" o **zucca a frutto grosso** (*Cucurbita maxima*) raccolta matura a fini ornamentali (colore giallo o arancio) o alimentari; la "**cucuzza paccia**" o **zucca trombetta** (*Cucurbita moschata*), molto polposa, viene raccolta matura e data in pasto a suini e bovini; la **cocozza** o **zucca da pellegrino** (*Lagenaria siceraria*), rampicante e non edibile, colta matura, assume una forma a fiasco e, per la sua scorza legnosa e impermeabile, era usata come borraccia appesa sul saio dei pellegrini.

Per quanto riguarda le nostre tradizioni cadute nell'oblio, è interessante ricordare una maschera di Tricase, "**Cucuzzella**", in quanto sottesa da una leggenda. Durante una scorreria di pirati (illirici o islamici), i locali volevano cercare una soluzione per liberare coloro che erano stati fatti prigionieri al fine di essere venduti come schiavi. La trovò il saggio 90enne **Giovanni** il quale, sapendo che i pirati erano superstiziosi e credevano che nel Salento ci fossero gli spiriti, ideò uno spaventapasseri mobile. Gli mise in testa una grande zucca, con dei buchi davanti (bocca, naso ed occhi) e un grande foro in alto (con un cero acceso). Il resto del corpo era coperto di paglia: il tutto accompagnato da un lugubre suono di tamburo e nenie di prefiche. Sul far della sera, Cucuzzella arrivò sulla parte più alta del porto e apparve alla vista dei pirati: essi, atterriti, presero il largo e i prigionieri, legati per terra, furono liberati. La maschera di "Cucuzzella" per molti anni apparve nelle feste di ringraziamento del popolo tricasino, ma poi se ne persero le tracce (sarebbe bello vederlo sfilare accanto a *Tata Masciu a carnevale*). Se la maschera Cucuzzella è nata e morta con le zucche, Halloween, uno tra i più antichi riti celebrativi, dovette attendere l'arrivo degli irlandesi in America (prima metà dell'800) prima di veder comparire la zucca nel suo elemento-simbolo, **Jack O'Lantern**, la lanterna dalle sembianze di volto umano.

La designazione di "Cucuzzari", dunque, non è un'etichetta casuale. Ma qualcosa che si è generato per le coincidenze della storia ed è penetrato nel DNA del tricasino fino a definirne parte della sua identità e influenzarne il linguaggio (per la presenza del termine "cucuzza" in alcuni modi di dire dialettali). Pertanto, **solo considerazioni superficiali sull'etimologia e limitate indagini semantiche che, assecondando gli stereotipi, semplificano sfumature complesse ma necessarie a riconoscere l'essenza delle cose, possono ridimensionarne l'autentico significato.**

FERRAMENTA
E NON SOLO f @
CASALINGHI - DETERSIVI - OGGETTISTICA - ELETTRICITÀ - COLORI

Largo S. Lucia, 13 - TRICASE (Le) - cell. 339 84 13 485

EDILIZIA POPOLARE...

Rispondendo ad una interrogazione presentata in Consiglio dai consiglieri Carità, Ciardo e Baglivo, il Sindaco De Donno ha riassunto la situazione degli alloggi di edilizia popolare. Trattasi di alloggi di proprietà di **Arca Sud**, ente pubblico regionale che gestisce il settore. Gli alloggi residenziali presenti in Tricase sono complessivamente 183, di cui 160 sono assegnati.

"Di questi" - ha precisato il Sindaco - "11 sono occupati abusivamente ed un alloggio è in via di assegnazione". Il dato più rilevante è quello sulle richieste di alloggio pervenute: "E' vero che le richieste sono tante, ma ricordiamo che ci sono i bandi che devono andare in scadenza prima di poterne fare altri e, prima di poterne fare altri, dobbiamo avere disponibilità di alloggi". In buona sostanza, a fronte delle numerose richieste abitative, la "macchina" è inceppata: manca la disponibilità di alloggi.

"Tra l'altro" - ha proseguito il Sindaco - "ci sono alcuni alloggi che non sono in condizione di essere concessi, circa 7-8, perché sono in condizioni precarie".

Al riguardo, un altro dato fa riflettere: "Arca Sud si è impegnata più volte a reperire i fondi per ristrutturali. Tra l'altro, avevamo anche provato una procedura perché venissero assegnati tramite il Comune, in modo da poterci mettere mano noi e provvedere ad istanze di emergenza. Anche Caritas aveva fatto questa richiesta, ma purtroppo le procedure non lo permettono".

Ancora una volta, un sistema bloccato: gli alloggi astrattamente a disposizione sono pochi; quelli in concreto assegnabili sono ancora di meno anche perché alcuni non sono agibili e necessitano di interventi di ristrutturazione per i quali non ci sono i fondi; le domande sono tante; i bandi per la individuazione dei beneficiari sono bloccati, sia perché ancora validi quelli vecchi sia, soprattutto, perché non ci sono alloggi assegnabili.

Un quadro allarmante e reso ancor più drammatico da un altro fenomeno: l'occupazione abusiva di alcuni alloggi. "Tutte le procedure sono state espletate" - ha spiegato il Sindaco - "cioè per quello che noi possiamo fare, oltre le segnalazioni alle Autorità di pubblica sicurezza, quando ne abbiamo immediata contezza, come è accaduto in un alloggio che si è liberato ed in tempo reale in tempi recenti è stato occupato. Ma in molti di questi casi ci sono figli minori, per cui si presume che nulla accadrà, così come è successo nel passato".

E sull'occupazione abusiva il Sindaco, rispondendo ad un intervento del consigliere **Carità**, ha ricordato che proprio per evitare l'occupazione prima della consegna di un

alloggio assegnato all'avente diritto si sono dovute montare porte con l'allarme: "uno stratagemma che è costato qualche decina di migliaia di euro ma che ha evitato il fenomeno dell'occupazione abusiva".

"Il fatto è", come ha sottolineato il Sindaco, "che anche gli occupanti sono, benché fuori dalla legge, famiglie in difficoltà". Insomma, un dramma nel dramma, una guerra tra poveri!

Al termine della risposta alla interrogazione, il Sindaco ha prospettato una ipotesi di lavoro così portando alla luce un'ulteriore problematica: "Forse dovremmo porci l'obiettivo di guardare ad un nuovo Piano di edilizia residenziale pubblica, soprattutto per quanto riguarda le famiglie con monocomponente. Purtroppo, ci sono molte persone che sono rimaste da sole, che non possono avere alloggio nei nostri appartamenti perché sono superiori a 45 mq che vengono assegnati a nuclei familiari con molti figli". La Legge regionale, infatti, attribuisce maggiore punteggio a chi ha più figli e stabilisce un rapporto tra dimensioni dell'alloggio e composizione del nucleo familiare. Ma i nuovi poveri, e cioè le persone sole che non hanno casa, potranno mai aspirare ad averla se non si pensa alla realizzazione di soluzioni che consentano anche l'assegnazione e, prima ancora, se non si costruiscono mini alloggi?

Insomma, un quadro complesso ed allarmante, che evidenzia un disagio sociale, una difficoltà - se non impossibilità - di risposta, tra ritardi ed abusi pubblici e privati. **A.D.**

PINO GRECO A LA ZANZARA



Evviva! Il nostro redattore **Pino Greco** è divenuto corrispondente per la Puglia de "La zanzara", la trasmissione radiofonica più seguita in Italia.

Condotta da Giuseppe Cruciani viene trasmessa da Radio24 e va in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle ore 18,30.

Il nostro Pino ha già partecipato al suo primo servizio collegandosi da Miggiano per la vicenda comunemente definita come quella del Santone.

Un augurio fortissimo a Pino e ... un po' di merito ce lo prendiamo pure noi!



Per soddisfare le richieste di acquisto di immobili della nostra clientela

RICERCHIAMO

Case indipendenti - Appartamenti - Terreni con fabbricati

Se hai deciso di VENDERE, noi possiamo aiutarti

FORTE Immobiliare via L. Ariosto, 45 Tricase (Le) tel. 0833 54 35 05

IL COSTO DEL CAMBIAMENTO

Incasso l'attestato di stima, seppur comunicato in modo infelice, che Antonio Indino ha voluto indirizzarci sullo scorso numero. Il nostro silenzio sull'ampliamento del pronto soccorso non è frutto di disinteresse, bensì un atto di responsabilità civica. Esprimersi su questioni che si conoscono parzialmente alimenta solo il clima di conflitto nel quale siamo costantemente immersi senza rendercene conto. Una delle tante finestre rotte che degradano il nostro senso civico. Perché, come si sa, al brutto ci si abitua fino a non vederlo più!

Esistono paesaggi diversi, quello naturale dalla bellezza mozzafiato della Serra del Mito – Torre del Sasso e quello urbano dell'Ospedale di Tricase. Due paesaggi da apprezzare in maniera diversa, il primo ha necessità di salvaguardia e protezione dall'intervento dell'uomo, il secondo necessita di vivibilità e qualità dei servizi che un tessuto urbano deve offrire. In molti a Tricase non colgono il valore simbolico di quella che è stata l'azione più rappresentativa di Coppula Tisa contro l'abusivismo edilizio diffuso, come invece è avvenuto in mezza Italia. In Coppula Tisa agiamo per concretizzare i propositi di cittadinanza attiva e sussidiarietà nati e consolidatisi nel tempo al suo interno, perché l'enorme patrimonio ecologista ereditato non abbia a disperdersi. I risultati a beneficio della collettività sono ampiamente visibili. Non ci stiamo a marcire nel ghetto degli "ambientalisti che abbaiano al potere" nei quali si ritrova quasi sempre rinchiuso il dissenso. Come non accettiamo che si alimenti quell'effimero senso di godimento sintomatico di un malcostume diffuso: puntare il dito, spesso in maniera preconcetta, prima di un reale confronto.

Oggi come cittadini abbiamo a disposizione strumenti nuovi per incidere nelle scelte pubbliche, Regione Puglia è stata una delle prime in Italia a dotarsi di una legge sulla partecipazione (2017!). Eppure, sebbene la partecipazione sia sempre uno dei pilastri di tutte le campagne elettorali, rimane sempre nella wishlist. Trasparenza e partecipazione sono difficili da agire, ma nel caso in questione, rappresentano l'unica strada percorribile.

Respingo gli addebiti di disinteresse e colgo l'occasione per chiedere alle istituzioni cittadine l'apertura di una fase di informazione, inclusiva e trasparente, che coinvolga anche i cittadini. Lo so, costa fatica, ma risultati migliori richiedono sempre uno sforzo più grande!

Geremia DE GIUSEPPE - *Presidente di Coppula Tisa*

A PROPOSITO DI SILENZIO E DI BENE COMUNE

Caro Signor **Antonio Indino**

improvvisamente rammenta Coppula Tisa e la sua campagna Manifesto, lamentandone la sua paradossale mancanza. Buon osservatore! Coppula Tisa tace e lei ci chiama in causa.

Peccato che lo fa agitando il conflitto, denigrando e screditando il passato e il presente di un'intera associazione che non ha mai smesso di operare sotto gli occhi di tutti; volutamente lontano dai riflettori, in modo, per noi, più efficace, anche e proprio alla luce di quel silenzio assordante che lei oggi denuncia ma che io, in prima persona, posso raccontare per averlo personalmente vissuto, non "a sentito dire" come a casa nostra, si usa fare. Conosco bene la sottocultura del "io tengo famiglia" e l'insidia che questo modo di pensare nasconde, purtroppo chi ha avuto il potere di cambiarla l'ha solo alimentata. Basta guardarsi attorno per rendersene conto. Quel silenzio che lamenta colse di sorpresa anche me vent'anni fa, quando da giovane cittadina, mi permisi coraggiosamente di squarciarlo sotto gli occhi ammutoliti di tutti, per difendere, a viso aperto, la mia, la nostra, la sua salute. Lei forse non ricorda, magari è troppo giovane e nessuno gliel'ha raccontato, è un fatto che è successo un po' di tempo fa: ci potevamo ammalare tutti, in primis chi abitava nei pressi per via di un inceneritore difettato che spargeva nell'aria polveri sottili e diossina, in pieno giorno, nel cuore del paese. Del mio coraggio hanno beneficiato tutti, lo stesso Ospedale, perché la causa di un danno certo e prevedibile alla nostra salute e a quella dei malati fu poi, prontamente, eliminata. Pur avendo anch'io famiglia, e sapendo benissimo a cosa potevo andare incontro. Non era solo la mia battaglia, era una battaglia di tutti, una battaglia "giusta" per me, per la mia famiglia, per le famiglie di tutti.

Intorno a me registrai dapprima un silenzio innaturale, poi arrivarono le malelingue, i delatori e poi il vuoto, l'isolamento sociale segnato da abbandoni. A scapito di equivoci, a riparo da facili strumentalizzazioni non vado cercando onorificenze, il debito di riconoscenza è vostro, l'onore per averlo fatto mio in dotazione dell'associazione Coppula Tisa che mi onoro di aver fondato e di sostenere.

Se ci si lamenta che nessuno dice niente è giusto professarlo ma in generale, vale per ognuno di noi, se davanti a un esempio positivo, contro tendenza come è stato il mio, non si è disposti ad accoglierlo come un risultato di tutti non ci rimane che piangerci addosso, prigionieri del senso di impotenza, liberando la frustrazione in uno sfogo.

Carla QUARANTA - *fondatrice di Coppula Tisa*

passione italiana dal 1950

fornopronto®

Pane e Prodotti da forno

BORGOROSSO...ROSSOBLÙ

Il Tricase Calcio è ultimo in classifica...

di Pino GRECO



Come nel film del 1970 *"Il presidente del Borgorosso Football Club"*, interpretato da **Alberto Sordi**, anche il presidente **Alfredo Stefanelli** potrebbe, dopo le 3 dimissioni negli ultimi 2 mesi, assumere direttamente le redini del club rossoblù facendo da presidente - allenatore.

Il Tricase Calcio è in crisi totale. Di risultati e non solo. E' ultimo in classifica. Ancora tanti i tifosi rossoblù delusi dalla società. Sembra ormai lontano l'entusiasmo estivo (era fine luglio), quando la dirigenza, il sindaco e il presidente **Alfredo Stefanelli** puntavano a fare bene in Promozione, dichiarando con entusiasmo di dover risollevarne il morale di tutta una tifoseria: *"Tutti insieme per il Tricase. Il Tricase per ognuno e per tutti noi"*. Proclami ed aspettative che stridono con l'imbarazzante rendimento anche sul "nuovo" manto erboso del San Vito. Proprio così, lo dicono i numeri: dopo la sconfitta interna per 2-3 contro Sava, la squadra del presidente Stefanelli è piombata all'ultimo posto in classifica con 2 punti in 7 partite - vale a dire 5 sconfitte, 2 pareggi e 0 vittorie. Fino a questo momento i giovani rossoblù hanno segnato solo 5 gol, subendone 14. E poi, dal mese di agosto ad oggi sono 3 gli uomini che hanno lasciato la società guidata da Stefanelli. Ed ancora, dopo le dimissioni dell'ormai ex mister **Sandrino De Giuseppe** (prima della gara interna persa contro Sava), in città c'è ancora grande attesa di sapere cosa farà la società per poter ripartire, dare morale e risollevarne la classifica. Insomma, la rotta di questo inizio di campionato del Tricase Calcio, fin qui fallimentare, si potrebbe invertire considerando che siamo ancora nelle prime giornate della stagione e c'è ancora tempo per sistemare tutto e trovare finalmente i risultati.

di Pino GRECO

AURISPA LINKS PER LA VITA LECCE (Serie A3 pall. masch.)

Primo successo per Aurispa Links per la vita: vince 3-1 a Campobasso. Sabato scorso è arrivata una bella vittoria da 3 punti e la volontà è quella di continuare il cammino positivo. **Domenica arriva la prima della classe, Sorrento. Palasport Tricase - ore 18**

VIRTUS TRICASE 1967 (Serie C pall. masch.)

Al Memorial Franco Marra grande successo di pubblico, vince Galatina. Anche quest'anno è stata una serata di festa, una serata di sport. **Marco Marra: "Grazie a tutti i tifosi, ora serve concentrazione per la prima di campionato". Domenica trasferta a Ruffano, ore 18,30**

ASD ATLETICO TRICASE (Calcio- Promozione)

Altra sconfitta interna per 2 a 3 contro Sava e ultimo posto in classifica avendo totalizzato solo due punti in sette gare.

I ragazzi del presidente Stefanelli con l'ennesimo risultato negativo si sono infilati in una sorta di vicolo cieco da cui bisognerà cercare di uscirne quanto prima. **Domenica trasferta a Putignano - ore 14,30**

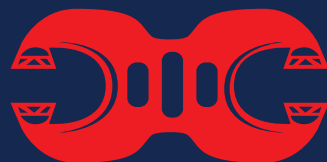
BIBLIOTECA INTITOLATA A DON DONATO BLEVE

Nei quasi 50 anni di servizio pastorale alla comunità parrocchiale di S. Antonio da Padova, **don Donato Blevè** - tra le altre cose - ha raccolto una ricca biblioteca; l'ingente patrimonio librario era custodito in uno dei locali del nostro oratorio, nel seminterrato, area poco fruibile e umida. L'occasione della ristrutturazione dei locali per la catechesi posti al piano terra del complesso parrocchiale e dell'attivazione di un centro didattico, in collaborazione con **Giglio d'Oro APS** e **Caritas diocesana**, mi ha mosso a trasferire la biblioteca proprio in questi ambienti, sia per preservarne la custodia lontana dall'umidità, sia per sollecitare la fruizione di questo luogo.

Domenica prossima, 27 ottobre, alle 11.30 circa, al termine della S. Messa per il conferimento della Cresima, il vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, benedirà e inaugurerà il centro didattico "Giglio d'Oro" e la nuova collocazione della biblioteca che, in tale occasione, sarà intitolata al caro don Donato Blevè. Don Pierluigi, parroco

PROGRAMMAZIONE CINEMA DI TRICASE

MODERNO - TRICASE	<i>da giovedì 24 ottobre</i>
"VENOM" orari 17.15 - 19.15 - 21.30	
CINEPLEX PARADISO - TRICASE 3 SALE	<i>da giovedì 24 ottobre</i>
"PARTHENOPE" orari 18.45 - 21.15	
"MEGALOPOLIS" unico 19.00	
"200% LUPO" unico 17.00	
"IDDU" unico 21.15	
"IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE" unico 17.00	
"ROBOT SELVAGGIO" ORARI 17.00 - 19.00 *** 28 - 29 - 30 unico 17.00***	
"SMILE 2" unico 21.15 *** fino al 31.10 - sospeso 28 - 29 - 30***	
FILM EVENTO - SOLO 28 - 29 - 30 ottobre	
"C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA" unico 19.30	
SOLO GIOVEDI 31 IN ANTEOPRIMA "TERRIFIER" unico 17.00 - 19.15 - 20.30	



O.L.C.

Costruzioni Metalmeccaniche e Carpenteria Metallica

www.olcsrl.it

VALERIO MANIERI : UN TRICASINO NELL'ANIMA

di Ercole MORCIANO

Valerio Manieri è nato a Tricase ma non vive a Tricase: eppure si sente Tricasino in pienezza. Egli è una di quelle persone che, se esiste il sentimento della "tricasinità", lo avverte nel cuore, nella profondità dell'anima. Per accorgersene, basta conoscerlo e parlare, anche per poco tempo. Ha, degli anni di Tricase una memoria vivida, incancellabile,

riguardo alle persone e ai luoghi. L'occasione per scrivere su di lui è data dal recente riconoscimento alla sua preziosa opera di volontario e di segretario nell'Associazione "**Carlo Marchini Onlus**" con sede in Brescia: un sodalizio sorto per sostenere le opere salesiane a favore di bambini poveri del Brasile e presieduto da **M. Eugenia Lombardi Platto**. Solo guardando la cartina dell'immenso Brasile, con i tanti luoghi dove l'Associazione è attiva, ci si può rendere conto della vastità degli interventi, senza contare la presenza anche in Africa, in Eritrea e in Burkina-Faso. Ebbene, il ruolo di Valerio all'interno

dell'Associazione, nonostante i suoi 94 anni, è ancora oggi di primaria rilevanza e riconosciuto da tutti. Lo dimostra anche l'ultimo evento che ha avuto luogo il 19 ottobre a Brescia per il conferimento del "**Premio Nobel Missionario**" a **sr. M. Elena Resende**, la quale ha concluso il suo messaggio così: «Ringraziamo per l'affetto, la partnership del Sig. Valerio Manieri e Associazione Carlo Marchini Onlus con le Figlie di Maria Ausiliatrice in particolare in Brasile». Valerio Manieri nasce a Tricase il 6 giugno 1930 in una casa agli inizi di via Roma. Suo padre Francesco, proveniente da Nardò, è l'Ufficiale Veterinario di Tricase dal 1929 e lo sarà fino al 1943, anno della sua morte. La mamma, Nadia Valerio, insegnante elementare, morirà nel 1953, ancora in servizio.

Valerio Manieri frequenta a Tricase le scuole elementari e medie; suoi amici e compagni sono Gino Merico, Enzo Bitonti, Donato Valli, Donatuccio Santoro, Nicodemo Errico, Francesco De Nitto e tanti altri. Presa la licenza media, Valerio continua gli studi ginnasiali e liceali a Nardò e a Lecce e, nel giugno 1952, consegue la maturità classica presso il Liceo "Capece" di Maglie. Entrato nella Scuola di Polizia di Stato nel medesimo anno, nel 1954 viene assunto

dalla società telefonica "Tirrenia" a Genova e vi percorre una bella carriera fino a diventare, nel 1987, nella SIP di Milano, Responsabile Generale per le relazioni industriali.

Sempre pronto a lavorare nel sociale e nel campo della solidarietà, è presidente, negli anni '90, del Lions Club di Brescia e segretario della Associazione Amici dell'Università Cattolica di quella città.

La svolta della sua vita avviene però nel 1990, in occasione dei mondiali di calcio. Viene a vederli **p. Jacopo**, missionario salesiano a Manaus, capitale dello stato dell'Amazzonia in Brasile. Era stato invitato da sua sorella **M. Antonietta** (io la ricordo lanciata, bella, sorridente, insegnante elementare a Tricase) che lì si era recata in seguito alla morte, nel 1981, del figlio tredicenne nato da suo matrimonio con l'**ing. Salvatore Scarascia**. Venuto p. Jacopo a Milano, Valerio lo mette in contatto con Eugenia Lombardi Platto che cercava un sacerdote per la celebrazione di una Messa. Padre Jacopo era direttore in Amazzonia di una scuola salesiana di agraria per ragazzi poveri e subito vengono raccolti 4 milioni di lire per la sua opera. Valerio dice di essere stato "contagiato" da padre Jacopo perché in poco tempo si raccolgono altri 15 milioni di lire, che vengono portati in Brasile dal giovane volontario **Carlo Marchini**. Il 2 gennaio 1992, mentre Carlo Marchini fotografa i bambini della missione di São Gabriele, affoga e muore. Viene lì sepolto e quando a Brescia si celebra la Messa in suo suffragio, Valerio Manieri va al microfono e propone di fondare un'associazione a suo nome. E così viene fatto. Dopo un anno l'associazione contava 200 benefattori e oggi, dopo 32 anni, sono più di 4.000 dando vita ad una splendida realtà a sostegno delle opere dei figli e delle figlie di S. Giovanni Bosco, a favore dei bambini poveri del Brasile. Grazie Valerio, Tricasino doc.



Brescia 19 ottobre 2024. Valerio Manieri interviene nel corso dell'assegnazione del "Premio Nobel Missionario".



Valerio Manieri a Tricase (fine anni '30)

Direttore editoriale: Alessandro Distante | direttore responsabile: Bartolomeo Baldi | redazione: Pino Greco, Rosario Mercogliano, Giuseppe R. Panico, Alfredo De Giuseppe, Gian Paolo Zippo, Alfredo Sanapo, Riccardo Distante | tiratura: 1000 copie | distribuzione: gratuita | www.ilvolantinoditricase.it | ilvolantino@libero.it | il Volantino | tel 347 111 34 05 | fax 0833 54 52 67 | iscritto al n. 679 Reg. Tribunale di Lecce 20/05/1998 | c.c.: Associazione Amici del Volantino | IBAN: IT65N0526280110CC0211349152

ENERGIA IN COMUNE di Cosimo RIZZO

13° APPUNTAMENTO

L'appuntamento di oggi è dedicato all'Autoconsumo a distanza, una delle configurazioni più semplice prevista dal decreto CACER che disciplina le Configurazioni per l'Autoconsumo e la Condivisione dell'Energia Rinnovabile. Questa modalità offre notevoli vantaggi sia ai consumatori che ai produttori di energia, senza richiedere l'adesione a una comunità energetica o la costituzione di una specifica entità giuridica. L'autoconsumo a distanza prevede che uno o più produttori di energia da fonti rinnovabili FER (come impianti fotovoltaici) forniscano elettricità a un singolo consumatore che la utilizza in un luogo diverso rispetto a quello di produzione, purché all'interno dell'area servita dalla stessa cabina primaria. Questa configurazione consente di ottenere un incentivo, per un periodo di venti anni, calcolato in base all'energia prodotta e consumata all'interno dell'area della cabina.

Per comprendere meglio il funzionamento di questa soluzione, possiamo considerare l'esempio di una catena commerciale con diversi punti vendita, tutti intestati allo stesso soggetto. In mancanza di spazio, si potrebbe installare un impianto fotovoltaico nella periferia della città; l'energia prodotta da questo impianto potrà essere utilizzata da tutti i punti vendita situati nell'area servita dalla medesima cabina primaria (ad esempio Tricase, Miggiano, Specchia, Montesano, Andrano, Presicce e Tiggiano). Ogni chilowattora consumato beneficia di un incentivo di circa 12 centesimi di euro.

Un altro esempio riguarda una società immobiliare con diversi appartamenti destinati a case vacanze. Anche se solo alcuni di questi appartamenti possono essere dotati di impianti a energie rinnovabili, la società può comunque configurarsi come autoconsumatrice di energia a distanza e ricevere un incentivo per l'energia consumata negli appartamenti privi di impianti.

Va sottolineato che i produttori di energia possono essere soggetti diversi, mentre il consumatore è un unico soggetto, anche se titolare di più punti di prelievo, purché riconducibili allo stesso cliente finale.

Partecipare alla configurazione di autoconsumo a distanza non richiede modifiche agli impianti elettrici esistenti né comporta costi aggiuntivi. Inoltre, l'incentivo è cumulabile con la detrazione fiscale del 50% delle spese sostenute da persone fisiche e si applica a tutti i soggetti, pubblici o privati.

Informazione promozionale cell +39 349.1678196 - info@studiotecnicorizzo.it



Ing. Cosimo Rizzo

**AFFRETTATI... GLI INCENTIVI STATALI
STANNO PER TERMINARE!**



**NUOVA
TOYOTA AYGO-X**

€ 12.900



**NUOVA
FIAT PANDA**

€ 9.900



**NUOVA
KIA PICANTO**

€ 12.400

**SMETTI DI CERCARE LA TUA NUOVA AUTO!
LA TROVI DA VALMAUTO!**

OFFERTA VALIDA A FRONTE DI UN USATO DA ROTTAMARE EURO 0, 1, 2.